

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento

Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più
Inserzioni
Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 7

Brindisi 3 Marzo 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

La legge del quadriennio e Brindisi

Probabilmente a quest'ora, è stato sottoposto alla firma del Re, il decreto che sanziona la legge che autorizza la spesa per diverse opere pubbliche e determina i relativi stanziamenti, nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici, durante il quadriennio finanziario del 1899-900 al 1902-903.

I giornali quotidiani, della Capitale e di Napoli, nonché delle provincie beneficate — tributano lode al Ministro dei LL. PP. Non così la provincia di Lecce e segnatamente noi di Brindisi, quando pensiamo che il nostro nome è posto in *non cale*, e a tutt'altro si bada fuorchè al nostro porto, quando una questione importante — il transito della Valigia indiana — richiedeva di urgenza l'attenzione e l'opera da parte del Governo.

Vediamo infatti: Per la provincia di Avellino L. 400,000; la provincia di Campobasso L. 69,150; per la provincia di Cosenza L. 43,500; per la provincia di Potenza L. 68,000; per la provincia di Reggio Calabria L. 67,700. E per le spese marittime abbiamo Bari L. 1,817,000; Barletta L. 200,000, Manfredonia 500,000; Napoli L. 5,260,000. Per opere stradali nelle provincie meridionali L. 2,495,000.

E per la provincia di Lecce? Niente di niente!.....

E per il porto di Brindisi?

Zero, zero!

Siamo l'estremo lembo d'Italia, e perciò non abbiamo alcun diritto di considerazione.

Ci si promette una visita dell'on. Lacava e la si rimanda alle calende greche; anzi dobbiamo essere persuasi, che siamo gente di nessun conto, e perciò non meritevoli di niente.

Per i lavori di escavazione nel nostro porto, quando la necessità lo richiedeva, la nostra figura verso il governo fu quella dei pezzenti alla porta dei milionari.

Possiamo abbandonare ogni speranza di vedere Brindisi incaminata a miglior via, e ridiventare centro del movimento indo-europeo, quando nè il Governo, nè il nostro rappresentante politico, credono opportuno interessarsi di noi.

E il famoso milione stanziato in bilancio per l'estirpazione della secca del Fico? E chi ne sa niente!.....

A proposito: che ne pensa l'on. Dentice?

G.P.

La nostra indolenza

Nel numero passato ebbi occasione di dimostrare brevemente, che la nostra Città non ha saputo attirare a sè le attenzioni del Governo, per ottenere da questo, i lavori ad essa necessari, causa l'indolenza e la noncuranza di noi stessi.

Senza dubbio questo nostro sistema di procedere, è pure servito a tenerci sempre indietro, per quanto riflette le nostre industrie in linea generale; e ciò è subi-



La "Quaremba",

Stamane nel levarmi ho visto in strada
La Quarantana appesa ad un balcone:
Tutti i monelli della mia contrada
V'avevano impegnata una tenzone.

Quei mocciosetti a frotte schiamazzanti
Tenevano d'accordo un inno osceno,
Frammisto a lazzi, a scherni petulanti,
Forte, nutrito, cadenzato e pieno.

Ma l'altra tutta intenta alla conocchia,
Li lasciava sgolare a posta loro,
Mentre lo scampanio della parrocchia
Si mescolava a quello strano coro.

O Quarantana, ho fatto alla mia volta,
Come da jeri ti ritrovo mesta!
In questi cenci miseri ravvolta,
Dell'antico splendor nulla ti resta.

Forse stanotte a veglia t'è piovuta
Qualche sventura inopinata in groppa?
Sei fatta grulla, smemorata e muta,
Come se avessi l'anima di stoppa.

Ricordi quanti merli e quanti tordi
Pigliasti all'esca del tuo dolce invito?
Ricordi le burlette, oh le ricordi
Le gherminelle fatte a tuo marito?

Comprendo, or sei pentita e prendi impegno
D'abbandonare la tua vita matta;
Ma non ci presto fede, e metto pegno
Che ci ritroveremo alla Pignatta.

O. GRIMALDI



to dimostrato, dando uno sguardo ai pochi stabilimenti industriali che conta la nostra Città, agli scarsi opifici meccanici, ed ai rarissimi negozi degni d'un centro importante.

Quante e quante volte il forestiero è rimasto meravigliato, per non aver ritrovato a Brindisi, tutto quanto è indispensabile ad una Città eminentemente commerciale; ad una città marittima, che manca perfino delle forniture più necessarie ai velieri ed alle navi mercantili che, si numerose, toccano il nostro porto.

E tutto ciò, a causa sempre della nostra indolenza, della mancanza assoluta in noi di qualsiasi buona iniziativa, e del bruttissimo sistema, che purtroppo vien conservato, di non dare cioè incoraggiamento a tutti quei cittadini che vorrebbero progredire nelle loro rispettive aziende, e fare in modo, che una buona volta Brindisi possa essere portata a quella grandezza, alla quale è chiamata dal suo nome e dal suo passato.

Ed è purtroppo doloroso che noi stessi, anzichè incoraggiare l'industriante cittadino, ci rivolgiamo altrove, pur di avere il gusto di poter dire: quest'oggetto è venuto da Milano, quest'altro da Napoli e se occorre anche dall'Estero, senza pensare che con tale sistema, non progrediremo giammai; e la nostra Città sarà sempre una spelonca, come giustamente è già stata classificata.

Molti osserveranno poi di certo, che Brindisi non può fornire, agli stessi prezzi che si praticano fuori, e con la medesima confezione accurata, un articolo qualsiasi. Queste osservazioni, io le ritengo giuste, per quanto riflettono però la prima parte; poichè, circa alla seconda possiamo pur dire, che la nostra Città vanta dei bravi e volenterosi operai; e nelle scarse sue industrie ve ne sono diverse, che se non mancasse loro l'incoraggiamento dei cittadini, potrebbero benissimo ed in breve tempo, gareggiare con primarie Ditte forestiere.

La questione dei prezzi alquanto elevati, andrebbe pure man mano a modificarsi; e quando, collo spingerci sempre più innanzi, potessimo avere sopra luogo le materie prime più necessarie, gli operai adatti ad ogni rispettiva industria, che conseguentemente si avrebbero a minore mercede; e non facendo mai mancare l'incoraggiamento di noi stessi ai nostri industriali, sono sicuro, che presto si raggiungerebbe quella meta tanto sospirata, da chi veramente ama la propria città nativa.

Dopo ciò non mi resta che augurarmi, di vedere i miei concittadini persuasi delle ragioni dinanzi esposte; e col loro appoggio cercare di dar vita alle industrie cittadine, d'incoraggiarle, ed evitare così che il nostro stesso danaro vada ad impinguare le casse d'ingordi commercianti forestieri, che fanno giungere fin qui i loro rappresentanti, per assicurarsi tutto il lavoro, e sfruttare le industrie della nostra piazza.

Irp.

Il Naso.

No è vero che gli occhi sono lo specchio dell'anima, siccome dice il proverbio: gli è un errore questo, che io voglio combattere con tutta la forza della mia penna e dei miei polmoni. E per convincervi dapprima che il proverbio è falso, avete ad osservare che una massima detta assolutamente dovrebbe essere per tutti applicabile, ed in questa non accade così, perchè voi che specchio troverete in un povero cieco?

Ci ha lo specchio dell'anima, il vero l'infallibile specchio. Egli è il naso. Vero perchè tutti ne hanno uno: infallibile per le ragioni che vado a dirvi!

Nel naso si delineano tutti i pensieri dell'uomo. Desso non è altro che il compendio dell'animo. Guardando il vostro naso io vi so dire se avete grande ingegno, o siete un bietolone, se siete uno sciempiato, o un savio; e se mi date un poco di pratica posso conoscervi per un birbante o un uomo dabbene, un poeta o un ricco, un pazzo o un dotto. Ed oltre a ciò quante altre cose potrei svelarvi!... Studiate quindi la teoria nasale, e manderete al diavolo tutti i sistemi di Gall.

Eccovi qualche precetto preliminare su cui potete basare questa novella scienza.

I nasi si dividono per categoria, secondo l'ordine della loro mole, dal naso *lillipuziano* sino a quello che torreggia come obelisco sul viso.

Noi abbiamo i nasi *italiani*, quelli a *pappagallo*, a *scarpa*, a *becco*, a *patata*, i *canini* o *cinesi*, i nasi *voltati* in su, i nasi a *tallone* di calzetta, e i nasi a *piramide*.

Il naso italiano indica generalmente ingegno e sentimento; il naso aquilino scaltrezza; quello a pappagallo forza d'animo; a becco sofferenza, il lungo astuzia, gli schiacciati franchezza, i canini o cinesi cortigianeria; quelli a tallone di calzette nobiltà di pensare; ed i nasi piramidali forte sentire.

Se io vi dicessi altro, il solo naso diverrebbe maggiore di tutto il corpo, e non potrei fare questo torto agli altri membri.



Avviso a chi porta parrucca.

Ecco un caso avvenuto a Londra, che toglierà a molti il desiderio di prendere in prestito la parrucca.

Un certo signor Hugues, aveva un'enorme parrucca, che riposava gravemente su di un piedistallo; uno dei suoi amici gliela chiese a prestito un giorno. Il Signor Hugues non credette dovergliela rifiutare.

Poco tempo dopo, il signor Hugues andava a vedere il suo amico, il quale faceva colazione in compagnia di persone distinte. Si era ai complimenti d'uso, quando il cane del Signor Hugues che aveva riconosciuto la parrucca del suo padrone sopra una testa straniera, saltò senza complimenti sulle spalle dell'anfitrione, prese la parrucca e ritrossi lasciandogli nuda la testa, non senza eccitare l'ilarità dei circostanti.



I versi, sono del valoroso poeta Luigi Conforti

Ne l'occhio che ride tremolo
oh! quante memorie, che languono,
con nove carezze si schiudono,
al mite riflesso, che indora
la fronte, qual sogno s'illumina?...
qual sogno, ch'io sento nell'anima
il soffio di tepida aurora?...
Son forse i bei canti, che riedono,
baciati dal sol de la vita,
o, i novi sospiri, che migrano
dal cielo a la plaga infinita?...



I pensieri.

Gli uomini studiano le donne, le guardano e cadono spesso in errore; le donne guardano gli uomini, l'indovinano, e raramente s'ingannano.
— L'homme a créé la femme — avec quoi donc?
Avec une côte de son Dieu — de son « Idéal ».

Saltarello.

IN GIRO PER LA CITTÀ

Pel risanamento

Fin qui, ho enumerate, forse in parte, le cause per le quali le condizioni igieniche della nostra città danno a desiderare, e richiedono un sollecito miglioramento, col provvedere ad una scrupolosa vigilanza da parte delle autorità.

Noi ci auguriamo che questi difetti scompaiano quanto prima, e non daranno più occasione a riparlarne.

Ho voluto leggere un progetto esistente nell'archivio Comunale, per un piano regolatore della città, compilato l'anno 1883 dagli egregi ingegneri Palma, D'Errico e Santostasi. Pur lontano dal volermi atteggiare a persona competente nella materia, non posso nascondere la mia ammirazione, avendo trovato questo progetto informato a giusti criteri.

Infatti, stabilisce l'apertura di larghe strade, che attraversando in vari sensi la Città, ne rendono più facili e spedite le comunicazioni, e che nel mezzo sorgano piazze e giardini, le quali oltre a migliorare i punti più angusti del paese ne rendano più salubre e respirabile l'aria, forniscano deliziosi siti di ritrovo e delle comode passeggiate per i cittadini.

Infatti nessuno pone in dubbio la mancanza di larghe piazze e di una comoda villa, della quale tutti oggi riconoscono la necessità, quantunque si sia indecisi sul punto ove farla sorgere.

Dirò anch'io il mio modesto parere in proposito, e lo rimando al prossimo numero, avendo per oggi un argomento importante.

Il risanamento alle Sciabiche.

I miei lettori avranno avuto agio di constatare *de visu*, lo stato deplorabile di detto rione, dove più vivamente ed urgentemente sono reclamati i lavori di bonificazione.

Infatti è qualcosa d'indescrivibile il luridume e le pessime condizioni di quei chiassuoli e di quei covili del basso Brindisi. Sarebbe opera santa di civiltà, spianare tutto al suolo, per dare posto ad un nuovo quartiere, nel quale potesse penetrarvi sufficientemente aria e luce.

Gli abitanti aumentano anno per anno, e il numero delle case è sempre lo stesso, e siccome non possono allontanarsi da quel rione, causa la loro condizione di pescatori e marinari, sono obbligati a vivere due, tre ed anche quattro famiglie insieme in uno stesso locale a pianterreno, di livello inferiore a quello delle strade, privi di tutte le comodità necessarie alla vita.

Certo non può aversi per questa contrada un relativo miglioramento dal lato di mezzogiorno, perchè vi è la collinetta S. Teresa - S. Paolo. Perciò l'allargamento a quelle strade, ed in ispecial modo a quella denominata *Forno Sciabiche*, dovrà procurarsi dall'altro lato opposto.

È necessario che si provveda con sollecitudine ad una buona inghiaziata del largo *Sdricoli* e dall'altro rimpetto alla banchina, che dà comodo ai pescatori di spandervi le reti; largo reso ora impraticabile dalle acque che vi marciscono.

I due pendii S. Teresa e S. Paolo richiedono una buona sistemazione e scalinata, eliminando così lo getto delle acque luride che vi fanno gli abitanti, ed il pericolo di cadere ruzoloni, se si è costretti a scendere alla Marina da quei punti.

È pure necessario che sia migliorato il selciato alle vie, che lo richiedono più urgente. Andremo per le lunghe se volessimo enumerare e specificare le strade, che converrebbe siste-

mare in quel rione; senza tema di sbaglio, potremo dire che tutti reclamano questo provvedimento.

Crediamo opportuno che il Municipio non lesini sulle spese che vi si richiedono, e non voglia fare come per altre strade, usando basoli vecchi, presi da altri punti della città; basoli, che non hanno certamente lunga durata.

GIP.

CARITÀ

Un'azione veramente umanitaria, un'azione che merita il plauso unanime della cittadinanza, è stata quella che la Spettabile Società Operaia Indipendente, con lodevolissimo pensiero, ha voluto compiere il 26 dello scorso Febbraio, ed in occasione del passato Carnevale.

Infatti, Lunedì scorso, gentilmente invitati, abbiamo assistito all'annunziata distribuzione d'abbondanti razioni di pasta, pane, lardo, formaggio e conserva, che venivan perfino consegnate a domicilio, a tutte quante quelle famiglie bisognose del paese, che non capaci di stendere la mano, menano pur rassegnate, una vita continua di stenti, causa l'assoluta mancanza di lavoro. Ciò che poi merita maggiore encomio, è, che senza toccare i fondi della cassa sociale, tutti i soci, a cominciare dai meno abbienti, hanno fatto eco all'appello del Presidente, che li invitava ad una sottoscrizione per raggiungere la somma necessaria.

Noi intanto, pronti sempre ad incoraggiare qualsiasi buona iniziativa; pronti sempre a tener aperte le colonne del nostro modesto periodico, per additare alla pubblica ammirazione tutto ciò che reca onore alla Città nostra, di buon grado diamo posto al seguente resoconto:

Buoni dispensati in tutto, Numero 549 così distinti:

211 per famiglia di *quattro* individui — Kg. 1 di pasta, g. 150 di formaggio, g. 150 di lardo, conserva e Kg. 1 di pane.

175 per famiglia di *due* individui — g. 500 di pasta, g. 80 di formaggio, g. 80 di lardo, conserva e g. 500 di pane.

80 per famiglia di *cinque* individui — Kg. 1,250 di pasta, g. 170 di formaggio, g. 170 di lardo, conserva e Kg. 1 di pane.

47 per famiglia di *sei* individui — Kg. 1,500 di pasta, g. 190 di formaggio, g. 190 di lardo, conserva e Kg. 1,500 di pane.

27 per famiglia di *sette* individui — Kg. 1,750 di pasta, g. 200 di formaggio, g. 200 di lardo, conserva e Kg. 2 di pane.

5 per famiglia di *otto* individui — Kg. 2 di pasta, g. 250 di formaggio, g. 250 di lardo, conserva e Kg. 2 di pane.

8 per famiglia di *nove* individui — Kg. 2,250 di pasta, g. 270 di formaggio, g. 270 di lardo, conserva e Kg. 2 di pane.

In ultimo si sono pure distribuiti oltre 30 chilogrammi di pane.

Gli individui quindi soccorsi, sono stati nel numero complessivo, 2179.

AVV. NICOLA RUBINO

Direttore del Giornale letterario LA CRITICA di Napoli

IL PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA

— Ho da parlarti Ima, sibilò tra' denti stretti Ulama, rimanendo immobile, impietrito dinanzi l'adultera. La fanciulla raggomitolata come una serpe non respirava, lo sguardo lagrimoso ed ebete, si era trasformata.

— Eri bambina, graziosa, piccola, carina, continuò a scatti Ulama, quando ti vidi e ti amai. Io ti facevo paura; avevo la barba lunga e gli occhi di fuoco come tu dicevi; ma finisti poi

per abituarti alla mia presenza e venivi a sedere sulle mie ginocchia. Ti ricordi Ima? gridò fuori di sé; l'uomo in una esplosione selvaggia di delirio prendendo tra le sue le manine come di cera dell'avvilita che faceva pietà. La parola parve morirgli nella gorga asciutta e passò qualche istante in quella indecisione penosa.

— Sognavo in quel tempo felicità sconosciute, riprese Ulama tormentato da un affanno straziante, beati giorni di gaudio e di amore e l'avvenire che vagheggiavo, io volevo assolutamente vederlo nel tuo sorriso, nella malia dei tuoi occhi, nella grazia della tua persona.

Questa rievocazione tanto dolorosa per l'infelice Ulama metteva splendidamente in rilievo la sublimità della sua anima raffinata e gentile.

Una lotta terribile si era incaggiata nel suo cuore offeso dalla colpa della donna che adorava e trasportato dalla tumultuosità delle diverse passioni che in lui si agitavano, ora sembrava preso da accessi d'ira violenta ed in un altro momento pareva cadere in una depressione tale che toglievagli financo la forza di pronunziar parola.

— Io ti ho amato Ima, ma tu? Uno scoppio di pianto nervoso, convulso, lacerante gli paralizzò ogni energia, lo rese vile, codardo, ributtante, incosciente e come se fosse stato repentinamente preso da follia, si curvò sulla fanciulla, che non aveva più sangue nelle vene, baciucchiandola tutta, stringendosela al corpo tremante, insozzandola con la bava vischiosa e filante che gli veniva dalle labbra livide e pensoloni.

Ristette Ulama all'improvviso quasi come se la viltà che aveva compiuta gli avesse riempita l'anima di ripugnanza. Si rizzò nella persona esile e flessuosa e tenendo sempre fissi in Ima gli occhi gialli che avevano riflessi di sangue parlò ancora una volta:

— Io sono il tuo servo e tu sarai sempre la mia padrona; ti giuro però che sgozzerò come un cane, dovunque si trovi, l'infame che ha avvelenata la mia esistenza! Ah, forse egli crede di essere sfuggito dalle mie mani che lo avrebbero dilaniato; il perfido si crede al sicuro da ogni mia persecuzione; ma s'inganna: io lo farò trovare stritolato come un verme schifoso ai piedi del santuario dove era egli si reca illudendosi con la preghiera di lavare i peccati che insozzano la sua anima scellerata.

Ima, ti saluto urlò nel colmo dell'esasperazione Ulama infilando rabbiosamente l'uscio, mentre la ragazza, come sospinta da una molla balzò su le gambe fiacche tremanti, con le mani pietose innanzi, come se avesse voluto trattenerlo, gridando: No, no e cadendo esausta, bocconi nello spasimo che l'annientava.

(continua)

IL NOSTRO DEPUTATO

In questi giorni abbiamo letto le parole, che l'on. De Cesare ha pronunziato alla Camera, circa il servizio ferroviario della Rete Adriatica, che, durante il periodo della vendemmia, oltre al dare molto a desiderare, non risponde alle esigenze richieste in quell'epoca per il trasporto di uve, mosti ecc.

Fa inoltre notare molti altri inconvenienti, tra i quali l'insufficienza dell'unico binario che da Bologna giunge sino a Gallipoli; ed ottiene dal Ministro risposte assai lusinghiere.

Nel discorso pronunziato dall'Egregio onorevole De Cesare, che con tanto ca-

lore fa cortoscere al Governo i bisogni che si reclamano dalla nostra Regione, ci si è fermato l'occhio sul seguente periodo, a proposito dei noli ferroviari, e che noi trascriviamo nella sua integrità:

« Se qui fosse presente, e mi duole che non sia, l'on. nostro collega e caro amico, il Principe di Frasso, egli vi narrerebbe che, produttore felicissimo di uve, ha pagato ecc.

A noi intanto, non interessa certamente, se sia o pur no il nostro Deputato *produttore felicissimo*; se egli abbia pagato tale o tal'altra somma per noli ferroviari ecc.; quello che *ci sorprende assai*, è nell'aver appreso dal citato brano dell'on. De Cesare, che pur sapendo il nostro Rappresentante *molto assiduo* alle importanti discussioni della Camera, fosse mancato in quella tornata, *come al solito*... che diavolo mi faceva ora scrivere la penna! Voleva assolutamente farmi cadere in una delle più grosse menzogne: *come al solito!* E quando mai l'on. Dentice è mancato al Parlamento, massime nelle discussioni importanti e che riguardano il suo Collegio? Io scommetto, che se ora qualche curioso andasse a metter la mano sul sedile del posto a lui assegnato, lo ritroverebbe ancora bruciare, tanto è il calore

L'assenza del nostro Deputato, nella tornata Parlamentare che riflette il Bilancio dei LL. PP. è subito spiegata; ed è che l'on. Frasso *conosce purtroppo, che Brindisi non ha bisogno di nulla*, quindi a quale scopo andare a sprecar fiato inutilmente?

Vedasi poi se egli non si sia *recato a Roma di tutta corsa*, per la discussione del famoso Decreto-legge e per militare nelle schiere Ministeriali!!!

Non è poi proprio un peccato, il voler vedere cotto in tanti modi il nostro Dentice Onorevole?

C.

C R O N A C A

Per la lotta politica — Credeva che l'on. Dentice, presentasse la sua candidatura nel collegio di Mondragone!!

Persona invece attendibilissima ci fa sapere, che egli non abbandonerà il campo di Brindisi, dove tante *simpatie ed amicizie*; seppe procurarsi con i suoi meriti di **attivissimo** rappresentante politico!!

Ai lettori i commenti. Noi ci riserbiamo farli a miglior tempo.

Neonato — La distintissima Signora Gisella Serio, nata Scarambone, ha dato alla luce un amore di bambino a cui è stato imposto il nome di Giuseppe.

Alla gentile Sig.ra Scarambone, al di Lei marito Sig. Giovanni Serio, ed alle famiglie rispettive, rallegrate da tanta letizia, i nostri sinceri auguri.

Al piccolo Peppino poi, ogni prosperità.

Monumento Rubini — La ringhiera che attornia il Monumento del com-

pianto comm. Raffaele Rubini, avrebbe bisogno d'essere ritinta.

Ci raccomandiamo a volervi subito provvedere, tenuto conto della posizione centrale in cui è situato.

Il Capò Stazione — Diamo il nostro benvenuto al Signor Angelo De Filippis, titolare di questa Stazione Ferroviaria, venuto in sostituzione del Sig. Tito.

Di passaggio per Brindisi, giovedì scorso fu il Maggior generale Comm. Radicati di Primeglio.

Giunga a Lui gradito, il nostro saluto.

La strada di Porta Lecce si è resa addirittura impraticabile, perchè non vi si è gettato il brecciamme. I basoli vesuviani, rendono angusto il passaggio alle vetture, col pericolo di gravi disgrazie.

Ci raccomandiamo all'Egregio Assessore cav. Fusco, perchè sia data premura ai lavori di lastricamento, essendo da molto tempo pronto il materiale occorrente.

Ringraziamento — Il Signor Arturo Mazari, ci dà l'incarico di ringraziare a suo nome, tutti quei signori che si cooperarono con lui, per la riuscita delle tre feste da ballo, date nel Teatro del Festival.

Vini Italiani in Ungheria — L'importazione dei vini Italiani in Ungheria, aumenta sempre più ed in modo straordinario.

Nella scorsa settimana ne sono arrivati a Fiume oltre 50000 Ettolitri.

Indecenze — Additiamo a chi spetta, per un energico provvedimento, l'indecente orinatoio situato all'angolo di piazza Mercato.

Massime nei giorni festivi che l'affluenza degli avventori in quella località è più numerosa, dei veri rigagnoli scorrono da quel luogo per il Corso, profumando non certamente di aggradevole odore, il punto più centrale della nostra Città.

Al Beceo ha intrapreso un corso di rappresentazioni, la Compagnia diretta dall'artista Signor Felice Ambrosioni.

Sarebbe però desiderabile che il pubblico vi accorra più numeroso.

Al Circolo Cittadino — Giovedì sera ebbe luogo l'annunziato trattenimento musicale, con l'intervento di molte Signore e Signorine.

Cantò benissimo la Signorina Saccorotti, accompagnata al piano dalla distinta pianista Signora Chimienti.

Il Signor Arturo Mazari, accompagnato dal Maestro Sig. Nicola Prisco, cantò con voce calda ed appassionata diverse romanze, che riscossero unanimi applausi.

La Signorina Magliano prese pure parte al concerto, suonando egregiamente insieme alla Signora Chimienti.

Tutto sommato riuscì una serata musicale splendidissima.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1900.